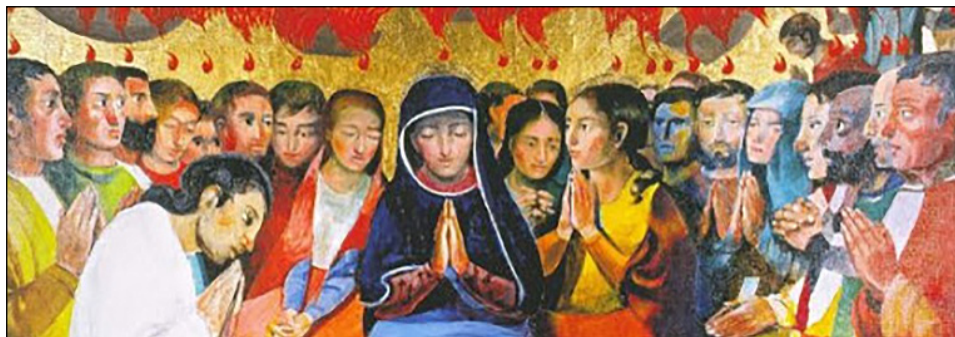




Il Granello

DOMENICA 23 MAGGIO 2021

PENTECOSTE: LO SPIRITO IN UN TEMPO DI EMERGENZA SPIRITUALE!



Pentecoste, Arcabas - Lione

P a r r o c c h i a
SAN PAOLO - RHO

Carissimi e carissime, buona Pentecoste! In questa domenica, al 50esimo giorno della Pasqua, celebriamo l'inizio della Chiesa, il suo viaggio lungo le vie della storia e dell'umanità.

Dopo 50 giorni gli Apostoli e tutti i discepoli, animati da Dono dello Spirito, escono dal Cenacolo, da Gerusalemme e iniziano il tempo dell'annuncio: il Vangelo diventa salvezza per tutti i popoli della terra!

In verità questa Missione non è terminata, prosegue, chiede a ciascuno di noi di essere nella realtà Apostoli del Vangelo, missionari, testimoni della vita di Cristo, portatori della Sua e nostra Speranza.

E qui, mi chiedo: io sono testimone dello Spirito?

La nostra Comunità è testimone dello Spirito di Dio? Di quale volto di Chiesa, siamo testimoni: con il nostro modo di celebrare, di vivere la Comunione, di guardarci negli occhi, con il nostro modo di accogliere gli altri, gli ultimi, i poveri ...

Un ospite della mensa, martedì, mi dice: *“don, avete una bellissima Chiesa! Sono andato a ringraziare Dio per il cibo che anche oggi ho ricevuto!”*. Mi sono commosso! Questi sono i Doni dello Spirito! Siamo capaci, come Chiesa, come Cristiani che vivono in questa realtà, siamo capaci di “ascoltare” e di “leggere” i segni distintivi dello Spirito? Quando la domenica veniamo alla Messa, chiediamo allo Spiro di aiutarci a vedere “oltre”?

Lo Spirito di Dio, è esigente,



chiede passi nuovi e decisivi, scelte diverse e, soprattutto, scelte capaci di dare volto e parola a tutti, ai giovani, alle famiglie, agli anziani ...

Come – forse – dirò nell'omelia di domenica, dobbiamo passare dalla Chiesa – Istituzione alla Chiesa – Comunità: una Chiesa che sia “casa” per molti e per tutti, un luogo di incontro, dialogo, ascolto e condivisione ...

Da dove partire? Sono sempre più convinto che il punto di partenza è Lui, Cristo: se non si parte da Lui, non si arriva da nessuna parte. L'Arcivescovo nella sua Lettera per il tempo dopo Pentecoste parla di una seria e preoccupante “**emergenza spirituale**” e chiede un ritorno significativo alla preghiera quotidiana personale e comunitaria,

l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio.

Mi domando: **io, noi, la nostra Comunità, siamo così esenti da questa “emergenza spirituale”?** Dobbiamo sentirci provocati da questo richiamo e mettere in campo energie nuove per recuperare in modo significativo il nostro rapporto con Cristo per diventarne, sempre di più testimoni credibili. Senza preghiera, senza Parola e senza Eucaristia, la Comunità rischia di rimanere ai margini della vita e delle esperienze.

Cari fratelli e care sorelle, invochiamo lo Spirito di Dio sulla nostra Comunità e su tutta la Chiesa e, soprattutto, restiamo docili a Lui, alla Sua Parola! Lasciamoci travolgere da questa potenza che viene dall'Alto!

Buona Pentecoste, don Fabio

PENTECOSTE: LA PREGHIERA PER LA TERRA SANTA

*«Popolo di Sion che abiti in Gerusalemme,
tu non dovrai più piangere;
a un tuo grido di supplica ti farà grazia;
appena udrà,
ti darà risposta». (Is 30,19)*

Qualche anno fa, andando in Terra Santa, abbiamo incontrato a Gerusalemme Suor Claudia che gestisce il **Centro “San Rachele”** che accoglie, durante il giorno, i piccoli in età da nido, i bimbi e i ragazzi figli di migranti. Se ricordate, abbiamo anche mandato un contributo.

Oggi (19/05) mi ha mandato una lettera scritta Mons. Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme (*qui di seguito*). Mi sembra una lettura importante che ci può aiutare a “capire” e, a pregare!...





Caro amico/a,

purtroppo non è la prima volta e temo nemmeno l'ultima in cui dovremo fare i conti con queste fiammate di violenza e di guerra in Terra Santa. Queste esplosioni di violenza lasceranno solo più macerie, morti, rancore e sentimenti di odio, ma non porteranno alcuna soluzione. Assisteremo alle accuse reciproche sull'uso della forza, probabilmente si ricorrerà ai tribunali internazionali, accusandosi a vicenda, ma alla fine tutto tornerà come prima, fino alla prossima crisi.

Finché non si affronteranno i problemi che da decenni affliggono questi paesi e questi popoli, infatti, temo che saremo costretti ad assistere ad altra violenza e ad altri lutti.

Gerusalemme è il cuore del problema e questa volta è stata la scintilla che ha incendiato il Paese. Come risaputo, tutto è nato dalla ormai nota questione di Shekh Jarrah, che è presentata come una questione giuridica. Essa, tuttavia, come abbiamo già ribadito anche nella nostra precedente dichiarazione, è evidentemente anche una decisione politica di ulteriore espansione di insediamenti ebraici a Gerusalemme est. È una decisione che sconvolge il già molte volte infranto equilibrio tra le due parti della città e fonte di tensioni e dolore. Questa crisi, comunque, indica che questa metodologia non funziona e che nessuna soluzione su Gerusalemme potrà essere imposta.

La soluzione potrà solo essere frutto del dialogo tra israeliani e palestinesi, che dovranno entrambi fare propria la vocazione aperta, multireligiosa e multiculturale della città.

Quanto detto per Gerusalemme si può estendere a tutta la questione israelo-palestinese. Il popolo palestinese attende da anni una soluzione dignitosa, un futuro sereno e di pace, nella sua terra, nel suo Paese. Per loro, invece, sembra non esserci posto nel mondo e, prima di poter vivere con dignità a casa loro, sono continuamente invitati dalle varie Cancellerie ad attendere un futuro sconosciuto e continuamente rimandato.

Ma ancora più preoccupante è stata l'esplosione di violenza nelle città miste di Israele, dove ebrei e arabi hanno sempre vissuto insieme e di cui penso si sia parlato poco nei media internazionali. Abbiamo assistito a violenze, ronde organizzate, tentativi di linciaggio da entrambe le parti, ebrei e arabi... un'esplosione di odio e di rifiuto dell'altro che probabilmente covava da tempo e che ora è emersa violentemente e ha trovato tutti impreparati e spaventati.

Tutto ciò è frutto di anni di linguaggio politico violento, di cultura e politica del rifiuto dell'altro, di disprezzo. Poco alla volta, questi atteggiamenti hanno creato tra i due popoli una separazione sempre più profonda, di cui forse non ci eravamo resi conto fino ad oggi. Ci vorrà molto tempo per ricostruire queste relazioni oggi profondamente ferite. Dovremo lavorare con le tante persone, di ogni fede, che credono ancora ad un futuro insieme e si impegnano per esso. Sono tante. Ma hanno bisogno di sostegno, di qualcuno che sappia portare la loro voce nel mondo intero.

Dovremo ricominciare a ricostruire daccapo le relazioni tra tutti noi, e in questo senso sarà prioritario partire proprio dalla doloro-



sa scoperta di questi giorni, cioè dal rancore che covava soprattutto negli animi dei giovani. Anche se impopolare parlarne in questi giorni, non dobbiamo coltivare né permettere che si sviluppino sentimenti di odio. Dobbiamo far sì che nessuno, sia ebreo che arabo, si senta rifiutato. Dovremo essere più chiari nella denuncia di ciò che divide. Non potremo ritenerci soddisfatti di incontri interreligiosi di pace, pensando di avere risolto così il problema della convivenza. Ma dovremo davvero impegnarci perché nelle nostre scuole, nelle nostre istituzioni, nei media, nella politica, nei luoghi di culto risuonino il nome di Dio, di fratello e di compagno di vita. Dovremo imparare ad essere più attenti al linguaggio che usiamo e prendere coscienza che la ricostruzione di un modello serio di relazioni tra noi richiederà tempi lunghi, pazienza e coraggio.

Avremo bisogno di una nuova alleanza, tra persone di buona volontà che, indipendentemente da fede, identità e visione politica, senta l'altro come parte di sé e desideri impegnarsi a vivere con questa coscienza.

Questa crisi deve riportare al centro dell'agenda internazionale la questione israelo-palestinese, che ultimamente sembrava dimenticata e superata, ma che comunque ha sempre continuato ad essere una ferita aperta e dolorosa. La ferita era solo coperta, nascosta, ma mai curata. Tolta la fascia che la copriva è ritornata visibile e dolorosa forse ancora più che nel passato.

Vi invito a pregare per la Chiesa di Gerusalemme, perché possa essere una Chiesa che supera muri e porte chiuse; che crede, annuncia, costruisce la pace, ma "non come la dà il mondo" (Gv 14,27). Abbiamo, infatti, assistito già troppe volte ad annunci di pace traditi e offesi. La Chiesa dovrà costruire la pace che è frutto dello Spirito, che dona vita e fiducia, sempre di nuovo, senza stancarsi mai.

+Pierbattista
Gerusalemme, 18 Maggio 2021

IN PREPARAZIONE ALLA FESTA PATRONALE: ANNIVERSARI DI MATRIMONIO! (5, 10, 15 ... 50 ...)

QUANDO? Sabato 5 giugno, ore 18.30

ISCRIZIONE? Presso la segreteria parrocchiale (anche telefonando) o inviando una mail a: rhosanpaolo@chiesadimilano.it



IL GRANELLO - Supplemento settimanale de L'Informatore

Parrocchia di S. Paolo - v. Castellazzo, 67 - 20017 - Rho (Mi).

Don Fabio Verga: 02.930.96.90 - 338.62.92.587 - E-mail: oratiscrivo@gmail.com

Sito Internet: www.sanpaolorho.it

Segreteria Oratorio: 02.931.80.124 - E-mail: segreteria.orsanpaolorho@gmail.com